

MEETING
DI RIMINI



Edizione 2017

«E dopo il "tu"
ritorna l'"io"»

PICARIELLO A PAGINA 17

Nel 2017 un ritorno all'«io»

Buon bilancio della ricca e partecipata edizione del «tu»

ANGELO PICARIELLO

INVIATO A RIMINI

Il Meeting del "tu" chiude. E annuncia per l'anno prossimo un ritorno all'io, puntando su una frase del Faust di Goethe: «Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo». Un tu che arricchisce l'io. «Dialogo» e «testimonianza creativa», per dirla con le parole del messaggio di papa Francesco «che ci hanno accompagnato per tutta la settimana», dice Emilia Guarnieri, presidente della fondazione organizzatrice. Un Meeting segnato nel giorno iniziale dall'intervento di Sergio Mattarella, dal suo riconoscimento («Siete una risorsa preziosa per la nostra società») con l'invito a mettersi in gioco, per il bene di tutti. Una polemica prevenuta e preconfezionata, sull'immigrazione, ha cercato di alzare un muro. Ma il Meeting diventato sempre più attento, negli anni, a non fare da cassa di risonanza a questa o quella parte politica al tempo stesso non chiude le porte a nessuno. Così, mentre Matteo Salvini cannoneggiava contro il capo dello Stato – mostrando di non aver ascoltate bene le sue parole – questo non impediva a un giovane sindaco leghista, la 29enne prima cittadina di Cascina Susanna Ceccardi, di recarsi qui in visita, lontano dai riflettori, per vedere la mostra su madre Teresa. D'altronde il Meeting da sempre rompe i tabù, andando dritto al desiderio del cuore dell'uomo.

«Abbiamo avuto conferma che aprirsi all'altro non impoverisce il nostro sguardo ma ci rende più ricchi», dice Guarnieri. Così la prima giornata è stata segnata anche dall'abbraccio impensabile tra Maria Grazia Grena e Agnese Moro, ex terroristi e parenti delle vittime che – al termine di un lungo cammino – hanno scoperto nell'altro un "tu" che negli anni bui della lotta armata era stato ottenebrato dai ruoli e dall'ideologia. Oggi la stessa triste operazione rischia di realizzarsi facendo leva su un uso distorto della religione e delle appartenenze raz-

ziali. E nel bilancio di questo Meeting proprio i temi dell'immigrazione e del dialogo religioso hanno regalato gli incontri più significativi, da Mohamed Fadhel Mahfoudh, Premio Nobel per la Pace 2015, a padre Firas Lutfi, vice parroco nella martoriata A-

leppo in Siria, per citarne solo alcuni, o gli interventi del rabbino Eugene Korn su ebrei e cristiani, dell'ortodosso Legoyda sull'abbraccio tra Francesco e Kirill e del Gran Mufti di Croazia Aziz Hasanovic.

Un Meeting che, in occasione dei 70 anni della Repubblica, con la mostra e un ciclo di incontri (da Giuliano Amato a Luciano Violante) si è interrogato sulla capacità mostrata dal Paese nei momenti cruciali di mettere assieme diverse culture per il bene superiore della comunità. Il dibattito politico è uscito penalizzato negli ultimi giorni dall'assenza dei ministri Boschi e Gentiloni. Ma la ragione che ha indotto la prima a far rientro precipitoso a Roma e il secondo a non muoversi c'entra con il tema del Meeting: «La tragedia del terremoto ci ha segnati e ci rende an-

cora più seri nel condividere le ferite e le domande profonde della nostra gente», dice la presidente.

Presenze in linea con gli altri anni (800mila persone) 33mila agli spettacoli, nonostante qualche calo in alcuni giorni, ammettono gli organizzatori. Un Meeting che chiude pregando, recitando l'Ave Maria tutti in piedi, nell'incontro conclusivo con le immagini di Madre Teresa sullo schermo che ritraggono la sua visita del 1987. Ma ancora una vol-

ta, i protagonisti silenziosi sono i circa 3mila volontari. E mentre, un po' malinconicamente, la Fiera chiude i battenti, i rumori di quelli già iniziano a smantellare i pannelli ricordano a tutti che, finché ci saranno loro, l'anno prossimo si potrà ricominciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annunciato il tema per l'anno prossimo, tratto da una frase del "Faust" di Goethe: «Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo»

